Sabato 2 Marzo 1895 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta Anno XIX — N. 53.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di posta.

LA PATRIA DEL FRIULI

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione Via Gorghi, N. 10.

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

IN CONTRADDITORIO!

Sui numeri di giovedì e venerdì dell'*Adriatico* fu pubblicato il testo del Discorso che l'on. Pellegrini tenne domenica a San Donà di Piave. E come facile era prevedere, quel Discorso riuscì acuta requisitoria contro Francesco Crispi.

Col pubblicarlo, dopo altro Discorso dell'on. Tecchio, si intese di estenderne l'effetto in una cerchia più larga che non sia quella dei banchettanti, o anche degli Elettori di San Donà e Portogruaro.

L'on. Pellegrini ha certa autorità alla Camera, ed è tra i più noti della Deputazione Veneta. Dotato di molto ingegno e di abilità oratoria, la sua parola, appena udita, fa certa impressione, perchè ordinata, calma ed avente parvenza d'essere imparziale e sincera.

Anche in Friuli, per la diffusione dell'*Adriatico*, il Discorso dell'on. Pellegrini sarà stato letto con curiosità, e persino ammirato.

Or su di esso ci permettiamo di fare poche e rispettose osservazioni. E dapprima circa l'esposizione dei fatti a carico di Crispi e del suo Ministero. Ritenuta quale storia vera quella che è narrata dall'on. Pellegrini, le illazioni ch'egli ne trae, sarebbero logiche e legittime. Ma, quanto gli si potrebbe opporre, se fosse essa discussa *in contraddittorio*, secondo il rito forense! Poichè se come la narrarono gli onorevoli Pellegrini e Tecchio, la udimmo ripetere da tanti altri avversarii dell'on. Crispi, e commentata poi dalle gazzette delle Opposizioni coalizzate nella *Sala rossa*; udimmo anche, dagli organi effettivi o supposti ministeriali, contarla in ben diverso metro! E udimmo confutati, con abbondanza di argomenti, certi fatti e certe asserzioni che l'on. Pellegrini diede per inconfutabili, quasi fossero assiomi.

Quindi se per l'on. Pellegrini, come per l'on. Tecchio, solo col demolire Crispi si potrà salvare l'Italia, e restaurare la libertà e l'impero della Legge; noi, avvicinandosi l'epoca elettorale, ci permetteremo di istituire il *contraddittorio* tra le ragioni delle due grandi Parti contendenti. Ad un banchetto, ed *inter amicos*, Oratore brillante quale è l'on. Pellegrini, non poteva aspettarsi altro se non applausi. E plaudiamo noi pure, per la costruttura elaborata del Discorso e per certe finezze. Ma davanti il Paese la quistione deve essere discussa *in contraddittorio*, e la sarà a suo tempo. Chè, se tutte fossero accolte per vere le accuse dei Radicali, i più coerenti in teoria ed in pratica, non avrebbesi uopo di udir altro, nemmeno le requisitorie di Oratori, i quali, come l'on. Pellegrini, appartengono alla cosidetta Progresseria! Ma tanto in ciò che dicono i Radicali quanto in ciò che gli altri Oppositori proclamano, c'è molto da togliere, o da aggiungere, o da depurare. Dunque, prima di avere uditi tutti *in contraddittorio*, nessuna conchiusione.

Però dal Discorso dell'on. Pellegrini rileviamo che egli ed i suoi amici si discostano e vogliono essere distinti dai Radicali, dai Socialisti, dai Repubblicani; rileviamo parole di omaggio al Re e reverenti per le patrie istituzioni. E ci piace rimarcare anche il dubbio emesso dall'on. Pellegrini, come già dall'on. di Rudinì, circa l'imminenza dell'atto solenne cui sarebbe invitata la Nazione. Certo che se prossime fossero le elezioni generali politiche, spiacerebbe che si avessero a fare col dilemma: *o con Crispi o contro Crispi*; mentre, invece, il Popolo italiano dovrebbe da esse cogliere l'opportunità per darsi *ex-novo* una più degna Rappresentanza.

Un'opportuna iniziativa a Como.

Per iniziativa della Banca di Como e di banchieri di Genova, Milano, ed altri, la suddetta Banca di Como sta per costituirsi in comitato promotore per la fondazione di una società anonima, sotto la denominazione «Setificio comense» per l'industria tessile serica.

La nuova azienda riunirà a sè due importanti ed avviatissime aziende di qui. Due concetti essenziali determinano questa impresa:

1.o che in oggi l'industria tessuti serici è fiorente, lucrosa, e porge al capitalista larghi guadagni;

2.o che il mercato finanziario italiano (mentre abbonda d'ogni titolo industriale) manca di un titolo che rappresenti la prima, la più ricca e più potente industria italiana.

La società in progetto avrà 6 milioni di capitale, in tante azioni tutte liberate, ed avrà alla presidenza, alla parte tecnica e nel Consiglio, persone di ineccepibile competenza.

La scomparsa di Alfredo Comandini.

(Nostra Corrispondenza).

Milano, 1 marzo.

Quando questa mia vi giungerà, il telegrafo vi avrà forse già dato la spiegazione di questo mistero; spiegazione intorno alla quale ora si affaticano invano le fantasie dei milanesi, impressionatissimi. Qui dove non ci si commove molto facilmente; dove nemmeno le bombe degli anarchici hanno scosso nè fatto fremere, la nuova, data prima in modo sibillino, dall'*Italia del Popolo*, destò incredulità, confermata poi dagli altri giornali, meraviglia e sgomento.

Il fatto è noto: l'on. Comandini direttore del *Corriere del mattino*, manca da Milano da quasi quindici giorni, nè alcuno sa dire dove sia andato. Fino al momento in cui scrivo corrono in proposito le voci più contraddittorie. Dapprima, si era supposto un intrigueccio amoroso, e i *viveurs*, come ogni altro, s'eran limitati a qualche significante sorriso. Ma si dovette escludere questa supposizione, non giustificata dalla irreprensibile vita privata del deputato di Cesena.

Scartata questa via, le congetture corsero e corrono nel campo finanziario. E qui le opinioni e i *si dice* sono diversi. Ci fu chi si imaginò un *volo* Comandini, ad imitazione di qualche cassiere tristemente celebre; ma l'ipotesi non reggeva, davanti alla vita onesta dell'uomo, e al fatto che non solo l'amministrazione del *Corriere del mattino* non è in sue mani, ma egli risulta creditore di essa per somma non indifferente.

E poi, a che scopo sarebbe fuggito un uomo politico, e giornalista per giunta, il quale avea politicamente e materialmente tutto da guadagnare rimanendo?

Allora, si pensò che il giornale navigasse in cattive acque, e che la assenza del Comandini fosse una fuga per giustificarne la cessazione.

Ma la cosa non solo non risponde al vero dal lato delle finanze del giornale, le quali, per un periodico nato ieri sono buone, e in ogni caso sarebbero sempre rinforzate e sostenute da ricchi azionisti e banchieri, ma non risponde alla logica, perchè un giornale, onde sospendere le sue pubblicazioni, non ha bisogno della fuga del suo direttore. Piuttosto sarebbe ammissibile che si avesse voluto creare con questa fuga una enorme *réclame* al *Corriere del mattino*, e in tal caso, Barnum sarebbe offuscato, e l'on. Comandini ritornerebbe fra pochi giorni, ridendo sul muso a coloro che si son presi il disgusto di abboccare all'amo.

Ma neppure questa supposizione trova credito, poichè la escludono le abitudini, l'indole, i gusti dello scomparso.

Escluse adunque ragioni di danaro, esclusi intrighi amorosi, escluse le condizioni del giornale, che altro resta?

Corse di bocca in bocca, di foglio in foglio una grave parola: *soppressione politica*. Ed altri aggiunse: *delitto*.

Vediamo un po': l'on. Comandini era uomo da eccitare quei grandi odii politici che hanno bisogno di sangue ad essere spenti? Non lo credo; e nessuno lo crede. Egli certamente era giornalista valente; ed agli occhi degli anticrispini di Milano e di fuori, aveva il torto di essere un crispino ardentissimo. Ma ciò non faceva di lui una personalità, un uomo la cui scomparsa potesse far crollare il castello ministeriale. Oltre a ciò, non siamo più ai tempi dei sicarii, nè il Comandini era uomo da lasciarsi prendere in trappola.

Resta l'altra supposizione: *il delitto*, a scopo di furto, o che so io. Ma anche questa è male in gambe. Da una parte, le sta contro il fatto che il Comandini non era un uomo danaroso, nè tale da viaggiare senza qualche arme difensiva. Dall'altra, si osserva che coi mezzi che la polizia oggi possiede, e colla notorietà della persona dello scomparso, è impossibile che un delitto sia avvenuto senza che qualche traccia ne sia restata.

Dunque?

Dunque speriamo che il mistero sia chiarito e che l'on. Comandini ricompaia presto, sano e salvo, a narrarci la chiave di questo enigma, che or ci tiene sospesi. Ciò mi auguro non solo per la soddisfazione di noi giornalisti cui preme la sorte d'uno stimato collega, ma per la tranquillità della moglie di lui, orribilmente in angoscia.

Sarebbe invero una fine troppo tragica per il *Corriere del mattino*, il dover cessare le proprie pubblicazioni con due lutti recenti ed irreparabili: la morte di Camillo Bosisio, suo redattore, avvenuta alcuni giorni sono, e la scomparsa di Alfredo Comandini.

Guido Fabiani

Un dispaccio del prefetto di Milano, giunto al ministro dell'interno, annunzia ritenersi che l'on. Comandini si trovi a Ginevra.

Uno sciopero di elettori.

La città di Beaucaire in Francia, una tra le più importanti del dipartimento del Gard, si trova in una situazione del tutto speciale, dal punto di vista dell'amministrazione comunale. Il suo Consiglio municipale, dimissionario da parecchio tempo, non ha potuto rinnovarsi, malgrado tre convocazioni di elettori. A ciascuna convocazione mancavano tanto i candidati quanto gli elettori.

Il prefetto nominò una commissione municipale, scelta al di fuori degli uomini politici e composta esclusivamente di funzionari. Si tenteranno nuove elezioni, nella speranza di trovare elettori e candidati.

La generale apatia della popolazione lascia prevedere però che non ci saranno nè gli uni nè gli altri.

Garibaldi difensore di Parigi.

Rochefort, tornato a Parigi, pubblica sul suo *Intransigeant* le sue memorie.

Riferendosi all'epoca della difesa di Parigi nel 1870-71, egli così scrive di Garibaldi:

«Io mi ricordo che il giorno stesso del mio arrivo all'Hôtel de Ville, ove il popolo mi condusse dopo avere sfondate le porte della mia prigione, io ricevetti dall'eroe italiano un dispaccio che offriva alla Francia la sua spada e quella dei suoi due figli. Egli mi diceva:

«— Una sola vostra parola, e noi accorreremo a Parigi per organizzarvi la difesa. —

«Con un candore, che mi sono sovente rimproverato poi, io mostrai tutto ilare questo prezioso telegramma ai miei colleghi del governo. Ma prima di ogni deliberazione, Trochu si alzò furioso e ci dichiarò, che se questo straniero veniva a disputargli il comando dell'esercito di Parigi, egli rassegnerebbe immediatamente le sue funzioni di governatore militare della capitale e il suo titolo di presidente della difesa nazionale.

«E nelle parole acerbe che egli pronunciò in questa occasione non si appalesava soltanto una gelosia di mestiere, ma un errore profondo per l'uomo ammirabile, che aveva avuto, con un pugno di valorosi, ragione dei Borboni di Napoli e del potere temporale del Papa.

«Da questo primo giorno, da questa prima visita io divinai il benedettino in costume di soldato, che qualche mese più tardi non trovò ad opporre alla marcia dei prussiani che un avviso per mettere Parigi sotto la protezione di Santa Genovieffa.

«Davanti al suo immutabile rifiuto di rimettere nelle mani di Garibaldi una parte delle nostre forze nazionali, delle quali egli fece un così buon uso, io ebbi l'idea di passare oltre, di chiamare l'illustre Capitano e di porre sotto il suo comando immediato l'esercito dei patrioti, risoluti a difendere e a togliere il blocco di Parigi, lasciando sotto gli ordini di Trochu coloro che qualificarono di *eroica follia* la resistenza all'invasione prussiana.

«Io mi recai a consultare Victor Hugo, che condivise la mia ammirazione per Garibaldi e la mia impressione sull'effetto prodigioso che avrebbe prodotto, in mezzo alle nostre truppe esitanti, l'arrivo inopinato di questo grande uomo. Ma egli mi fece presente la grande responsabilità a cui sarei andato incontro, tanto più che la maggioranza del governo era favorevole al povero Trochu.

«Garibaldi non venne a Parigi e i prussiani vi entrarono.»

Si conferma la nomina di Lobanoff a ministro degli esteri per la Russia. Il Lobanoff è attualmente rappresentante della Russia a Vienna. Egli si recherà a metà della settimana prossima a raggiungere il suo posto a Pietroburgo.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 10

ATTRICE ED AMANTE

(LIBERA VERSIONE DAL FRANCESE)

— Tentate, tentate pure ogni mezzo, andava pensando tra sè e sè la duchessa, ma io non presentisco nulla di buono, poichè io lo conosco bene il mio barone, e son certa che si fa beffe di voi.

E la vecchia dama pensava giusto, poichè ella conosceva a fondo il gran Chatarosstony, e non professava poi per lui che una stima relativamente assai mediocre.

Quel bellimbusto, che avevano voluto trasformare in un eroe da Romanzo, gli dava ai nervi, ed in molte circostanze aveva ella già manifestato i sentimenti che nutriva per lui, senza destare, è vero, eco alcuna.

Lui, un eroe! Ma in che cosa mai, se vi piace, rassomigliava egli a Buckingan, a Richelieu e a tutte le altre divinità della galanteria? Ah, neppur lo si poteva paragonare ai semplici innamorati de'lei conosciuti nel tempo della sua verdeggiante giovanezza!

In lui, nessun slancio del cuore, nessun entusiasmo della mente, ed ancor meno, grandezza d'animo alcuna!

Volgare tutto, da capo a piedi! Tolta l'attillatura delle vesti, la pettinatura accuratissima del capo, non sembrava che un insignificante notajo da Provincia, dalla memoria tutta infor infarcita di protocolli e di cifre; oppure un sensale di Borsa; insomma una natura fredda, calcolatrice, tutta prosa e nulla altro.

Malgrado pertanto la pietà che le inspiravano tutte quelle care amiche, era tempo che la duchessa strappasse loro la benda dagli occhi, era tempo di smascherare una buona volta il personaggio di cui si erano così stupidamente invaghite.

Quando si appartiene ad una certa casta sociale, si è sol dali l'un l'altro, ed il ridicolo che copre gli uni, si riversa anche sugli altri.

Conservare un più lungo silenzio, era per la duchessa come una condanna di sè medesima, un riconoscersi complice di tutte quelle mariuolerie.

— Ah, in fede mia, no! mille volte no!

Dovesse ella urtare le più alte suscettibilità, ella voleva tuttavia non assumere innanzi a sè stessa, la benchè menoma parte di responsabilità. Perciò le tornava impossibile il tacere.

Il barone, come si sapeva, aveva perdute una parte notevole della sua fortuna nelle recenti convulsioni delle *Coscienze oneste*; il resto, ridotto a poca cosa, correva forte rischio di essere bentosto inghiottito, e si andava mormorando a bassa voce, e però non tanto che non si potesse udire, — ch'egli isposava Amalia, non già per i suoi begli occhi, bensì per i suoi scudi.

Ed a prova di quanto asserivasi, si soggiungeva, che mentre egli, in principio aveva voluto esigere dalla attrice, di rinunziar definitivamente al teatro, aveva in seguito posto come patto del matrimonio, la continuazione da parte di Amalia della sua carriera drammatica, fruendo così il più a lungo possibile dei rilevanti vantaggi e dei derivanti dalla posizione invidiabile ed invidiata di socia, senza contar poi sugli altri piccoli profitti.

Era chiaro dunque? E dopo una simile pittura, che restava a concludere sul conto del tanto decantato eroe?

Però la duchessa non aveva fatto giusto calcolo sulla caponaggine delle persone che la circondavano. Anzi, fin dalle prime parole da lei pronunciate in argomento, tutte quelle rispettabilissime signore si turarono le orecchie.

— Ah, duchessa, quale errore! Come avete voi avuto il coraggio di farvi propalatrice di sì infami calunnie? Non si tratta che di un trascorso di giovanezza infine, di una follia, se volete, ma nulla più!

Le proteste crebbero e si moltiplicarono. La generalessa si sentì male, mistress Landson, malgrado la sua franchezza di medi e di linguaggio, disse che insinuazioni simili erano *schocking* e la marchesa de Suet, si alzò dalla seggiola e lanciando alla duchessa uno sguardo fulmineo, abbandonò la sala.

La duchessa Anna Salani cercò di replicare, ma tutte le altre voci sopraffecero la sua.

— Basta, basta, — si gridava da tutte le bocche.

Ella aveva di già detto troppo, e non si voleva più ascoltarla.

Se ne andò piena di dispetto e di collera.

— Che quelle sciocche se la sbroglino pure la matassa; — io me ne lavo le mani!

Passati pochi minuti, si produsse fra quelle dame, un cambiamento. Fu sulle prime uno scoppio di lagrime generale; i sospiri troppo a lungo compressi, si esalarono liberamente. Vi fu perfino qualche caso di sincope.

La contessa principalmente, inabissata in un dolor senza nome, col suo bel viso pallido, ancor più bianco del solito, assomigliava ad una morta, su quella sua gran poltrona di velluto, il capo dolcemente appoggiato su di una filza di cuscini.

Le si dovette far respirare dei sali, più volte, bagnarle le tempia con dell'aceto.

Poscia la calma, tornò progressivamente, e si esaminò la situazione in maniera più imparziale, e si fu ben forzati a riconoscere che il caso era grave, il pericolo urgente.

Certo, talune di quelle dame non prestavan menomamente fede alle accuse della duchessa; esse avrebbero sostenuto anche innanzi alla giustizia, che il barone, si era lasciato, nella circostanza, trasportar come sempre dalla sua eccessiva generosità, che non poteva ammettersi da parte di lui, in quel malaugurato matrimonio, nessun secondo fine.

Però sarebbe bastato che qualche malevolo, non già la duchessa, oh, no! ma altri, degli sconosciuti, degli estranei, giudicassero in differente modo, snaturando ad arte le intenzioni del disgraziato barone, perchè fosse util cosa di prevenirlo.

Egli avrebbe bentosto ridotto in frantumi tutte quelle scellerate menzogne.

Esse ammettevano, a tutto rigore, ch'egli fosse vittima di un connubio affatto disdicevole per lui, ma non volevano poi che lo si dovesse manco sospettare fra quella categoria di bricconi, che vanno in cerca della dote, per scialare con essa, offrendo in cambio i propri titoli di nobiltà.

— Oh, salviamolo, salviamolo! tale fu il grido che sfuggì da tutti i petti.

La zia di Chatarosstony, silenziosa fino allora, si alzò e con la sua voce solenne e sepolcrale, che sembrava quella del fantasma comparso ad Amleto sulla terrazza di Elsinoa, uscente dalle profondità della tomba, pronunciò lentamente queste enigmatiche parole:

— Che domani una di voi, si compiaccia servirmi di ausiliario, ed io garantisco la vittoria.

Si credette aver mal compreso. Ella ripetè due volte le stesse frasi. Allora tutte si profferirono, onorate di accompagnare la vecchia dama.

— Io io... prendete me! sclamarono in coro.

Ognuna di esse si vantava possedere le qualità richieste per adempiere, non importa quale missione.

Senza però dare ascolto a quelle vane proteste, ella die' uno sguardo significante intorno a lei, come se avesse con esso voluto penetrar nelle coscienze, e in mezzo alla trepidazione generale, arrestandosi d'improvviso sulla contessa de Brie.

(Continua.)

Cronaca Provinciale

Da Codroipo.

Goricizza tutta in armi — 120 combattenti — Riproduzione dal vero della vittoria di « Coatit e Senafè » — Gli eserciti italiano e tigrino montati in tutto ordine — Preparativi guerreschi — Entusiasmo dei Goricizziani — Entusiasmo dei Codroipesi — Un « Numero unico » — Grande aspettativa.

(*Veritas*) *1 marzo* — Se fosse il 1.o di aprile, voi o lettori credereste ad uno scherzo, ad un *pesce d' occasione*! Ebbene, disingannatevi. Siamo realmente alla vigilia di un grande spettacolo.

La cosidetta *mascherata Goricizziana* che, in causa del cattivo tempo, non potè bombardare Codroipo l' ultimo giorno di carnevale, lo farà indubbiamente domenica 3 corrente.

Tutto il male non è venuto per nuocere. Il ritardo ha dato tempo per poter largheggiare con la *reclame*. Non basta. I belligeranti, hanno potuto organizzarsi ed addestrarsi meglio nel maneggio delle armi. Ora tutta la Provincia sa di che si tratta.

Non è una *mascherata*, ma quelle 120 e più persone, costituiranno due eserciti di veri combattenti.

Alle 2 pom. circa di domenica prossima, scenderanno sulla piazza di Codroipo per dar il cozzo tra loro, muniti di cavalli, cannoni, lancie, spade, fucili, bastimenti, ambulanze ecc. ecc. Non mancheranno nemmeno le filacce, onde il capitano medico *Toni Boghe*, sia in grado di medicare i feriti — I mortalmente feriti si vedranno dibattersi al suolo fra gli spasimi dell'agonia e da una vescica nascosta loro sotto il panciotto, scaturirà un sgorgo di rosso liquido ed il glorioso caduto lo si vedrà morire in mezzo ad una pozza di sangue.

Signore donne preparatevi a svenire!

Goricizza che ha commemorato i caduti di Dogali, non ha voluto lasciar passare sotto silenzio l' ultima nostra Vittoria d' Africa ed in uno slancio di patriottismo ha scelto di festeggiarla in un modo così bello e così originale.

Ma bisogna trovarsi fra loro, come mi son trovato io in questi giorni per vedere con quanto entusiasmo i Goricizziani si preparono, e come pregustano lo spettacolo che daranno qui domenica.

Non parlano d' altro — Non esagero col dire che tutta Goricizza è in armi perchè eccettuati i vecchi impotenti ed i fanciulli, tutti gli altri prenderanno parte alla battaglia — Le *prove* si succedono quotidianamente — 10 o 12 giovanotti addetti ai pezzi di artiglieria, dopo poche lezioni ricevute da un abile ex artigliere, sanno mirabilmente manovrare il cannone.

Tutti i sarti di Goricizza sono occupati dalla mattina alla sera a confezionare vestiti. Il vestito che indosserà il generale Baratieri, e quello di Ras Mangascià e della sua signora, saranno nuovi di zecca.

Altri operai sono intenti ad altri preparativi. Si lavora alacremente intorno alla gran nave che trasporterà a Codroipo una parte dei soldati, fra i quali vedremo i nostri fedeli ascari.

A Goricizza! Ma chi ci va là ora, gli sembrerà di trovarsi in mezzo ad un accampamento militare!

Là è abolito il nojoso e borghese saluto di *buon giorno* e *buona sera*. Due Goricizziani che si incontrano, si salutano ora militarmente, portando la destra alla fronte.

A Codroipo non vi è minor entusiasmo. Tutti attendono ansiosi la giornata di domenica. Si sta preparando ai Goricizziani una festosa accoglienza.

Il loro arrivo sarà salutato dalla banda cittadina.

L' autorità municipale ha disposto perchè durante il combattimento, la piazza e le vie nelle quali si impegnerà l' incruenta lotta, sieno sgombre d' ogni ostacolo. Vieterà per tutto quel tempo il transito dei veicoli. Le guardie campestri saranno incaricate di tutelare l' ordine pubblico e di tenere a bada la gente che volesse cacciarsi fra le gambe dei combattenti.

Quando Mangascià ed i suoi soldati saranno posti in fuga, quando la tenda del Ras, sarà perforata, conquassata dai nostri cannoni, quando lo squillo delle trombe guerriere ed il grido di *Savoja, Savoja*, ci annuncieranno che la battaglia è vinta, allora la banda musicale intuonerà l' *inno della vittoria*, mentre dai pubblici edifici si farà sventolare il tricolore vessillo.

A spettacolo finito, un *Numero Unico*, raccoglierà i particolari della giornata e verrà poscia distribuito a centinaia di copie.

Si prevede un grande concorso di gente. Chi ci verrà, rimarrà certamente soddisfatto.

Rinvenimento di denaro. Il Sindaco di Codroipo pubblica che nel giorno 26 febbraio p. p. fu colà rinvenuta una somma di denaro, e venne depositata presso quel Municipio.

Da S. Daniele.

TENTATO SUICIDIO.

1 marzo. — Oggi mattina verso le ... il conduttore dell'osteria *Al Pellegrino*, certo Macerata Egidio, scapolo, di circa trent' anni, gettavasi dalla finestra del 1.o piano della sua abitazione allo scopo di por fine a' giorni suoi.

Fortuna volle che si trovò nella strada sottostante in piedi diritto, di modo chè non si fece gran male.

Più tardi tentò di gettarsi una seconda volta dalla finestra, ma, non so come, fu salvo per opera di una bella *biondina*, serva del Notaio Mareschi.

Il Macerata è oriundo padovano, scapolo — e non per dissesti finanziari tentò suicidarsi ma, da quanto dicono per improvvisa pazzia.

Morto per assiderazione. — Basilio Sopracolle che da tanti anni esercitò la professione del *castrino* in questi dintorni, proveniente dal Cadore — era un vecchietto bevitore impenitente di acquavite e baccaro.

Ieri sera passò per Rodeano circa alle 6; era un po' alticcio, e domandava con insistenza all' oste *Moron* da bere. Ma l' oste furbacchione... per non cozzare contro l' articolo 489 del Codice Zanardelliano si rifiutò di appagare i suoi desideri.

Inde ire da parte del Sopracolle che se ne andò maledicendo ed imprecando all' oste che si rifiutò di assecondare i suoi voleri.

Dicesi che si sia recato poscia in un altro esercizio di Rodeano Alto e che là abbia trovato un oste più idulgente.

Fatto stà che stamane fu trovato in un fosso fra Rodeano e S. Daniele, che stentava a dar segno di vita.

Condotto in una famiglia più prossima, alle ore 10 spirava.

Ubbriaconi, imparate ad aver cura della vostra salute, e ad essere più temperanti, perchè non vi succeda come al povero Basilio che certo non si avrebbe aspettato una morte cotanto miseranda.

Atto di diffida.

Il signor Nicolò Fadelli ha fatto intimare a mezzo di usciere il seguente Atto, che riproduciamo integralmente:

Atto di diffida giudiziale.

Udine, addì 2 marzo 1895.

Richiesto dal signor cav. Nicolò Fadelli fu Matteo di San Vito al Tagliamento;

Io Usciere addetto al R. Tribunale Civile e Penale di Udine

Ritenuto che nel Giornale «Il *Friuli* — Giornale del Popolo — organo della associazione Progressista Friulana» che si stampa in questa Città con i tipi di Marco Bardusco, e precisamente nel Num. 52 Anno XIII data 1 marzo corr. sotto la Rubrica «Provincia» è pubblicato un Articolo che comincia così «Ancora l' affare Fadelli».

Ci scrivono da San Vito:

«Facendo seguito alla mia di ieri, vi annuncio che per ordine del procuratore del Re di Pordenone, furono sequestrate tutte le derrate, stramaglie e galette, che si trovavano presso i fratelli del defunto, Giovanni e Nicolò Fadelli».

Ritenuto che il Cav. Fadelli ivi nominato, intende valersi del disposto dell'art. 43 della vigente legge sulla stampa

diffida

il signor Antonio Angeli di qui gerente responsabile del predetto giornale ad inscrivere nei termini e modi dalla legge prescritti, la seguente dichiarazione sotto le comminatorie portate dallo stesso art. 43 della legge suddetta, salva ed impregiudicata ogni azione penale e civile contro l' autore dell' articolo e corresponsabili.

Direzione del «Friuli»

Udine.

In una corrispondenza da Sanvito pubblicata nel n. odierno del vostro giornale si dice che in seguito al disastro finanziario di mio fratello *Erminio Fadelli* e per ordine dell' autorità giudiziaria furono sequestrate tutte le *derrate, stramaglie* e *galette* che si trovavano presso di me.

Ciò è assolutamente falso.

Quanto trovasi in mia casa e dipendenze, tanto a Sanvito che altrove, appartiene a me solo, essendomi sino dall' anno 1859 separato di interessi dai miei fratelli e dall' anno 1867 anche dalla coabitazione e convivio.

Ciò è risaputo da chi mi conosce e non credeva essere costretto nel mio attuale dolore ad interloquire per rettificare una notizia che partendo da Sanvito ha tutto il carattere di una artificiosa calunnia della quale farà giustizia a suo tempo il Tribunale.

San Vito al Tagliamento, 1 marzo 1895.

Nicolò Fadelli fu Matteo.

Il che ho fatto col notificare altro esemplare di quest' atto al predetto sig. Antonio Angeli di qui gerente responsabile del giornale Il *Friuli* consegnandolo nell' Ufficio di Redazione di detto Giornale a mani di esso Antonio Angeli.

Percotto Alessandro

Usciere.

Sappiamo che non avendo il Direttore del *Friuli* declinato il nome del suo corrispondente straordinario di San Vito, il Cav. Fadelli ha provveduto per querelare il Giornale stesso.

Anche i giornali di fuori si occupano del disastro finanziario scoperto si alla morte del signor Erminio Fadelli.

Il «Veneto» di Padova dice che il Fadelli era conosciutissimo, oltrechè a Udine, sulle piazze di Venezia, Padova, Treviso e Verona.

Secondo lo stesso giornale, fra le ditte danneggiate ve ne sono tre: una della città di Padova e due della Provincia il cui danno complessivo ascende a L. 5000.

Il curatore dell' eredità giacente, avv. Pietro Petracco, ha proceduto, con l'assistenza dell' autorità, al sequestro di carte, notes, lettere, ecc. di proprietà del defunto Erminio Fadelli. In una busta che si trovava in mezzo ad altre carte avrebbe trovato cambiali e valori per circa centomila lire. Il defunto, come già dicemmo, non lasciò registri.

Da Pordenone.

Due smentite. — *1 marzo.* — Il racconto — pubblicato ieri sulla *Patria* — della pariglia di cavalli, del *landau* e delle cinquemila lire, che io avrei dato al fu Erminio Fadelli verso cambiale di lire diecimila, è un' invenzione poco spiritosa di qualche corrispondente a corto di notizie.

E' pure falso l' altro racconto dell' invito che il mio Banco avrebbe fatto alla sua clientela di presentarsi agli sportelli per la verifica delle firme apposte agli effetti cambiari.

Non sarebbe valsa la pena di smentire simili corbellerie — se recenti fatti occorsi nel circondario non avessero dimostrato vero anche l' inverosimile.

Avv. Arturo Ellero.

P.S. La pariglia di cavalli trovò conveniente collocamento nella scuderia del noto *Sportman* D.r Antonio Querini. Il *landau* è ancora in vendita; solidità garantita, prezzo di tutta convenienza.

Perchè non arrischi di essere tenuto responsabile qualche nostro corrispondente da San Vito o da Pordenone — i quali, per vero dire, nelle tristi circostanze dei fatti svoltisi colà si mantennero in un silenzio troppo assoluto; — diremo che tutti i racconti da noi fatti vennero desunti da narrazioni che correvano nella nostra città.

SUICIDIO.

Latisana, 1 marzo. — Oggi suicidavasi appiccandosi nella propria camera il parrucchiere Taglialegne Antonio di qui.

Aveva 47 anni. Stando alle voci del più pare per dissesti finanziari.

Lascia la moglie e sette od otto figli.

Dichiarazione.

La sottoscritta dichiara che il signor G. C. Bertoldi di Udine con sua lettera del 23 febbraio p. p. a me diretta rinunciava agli effetti della procura da essa rilasciatagli in data 28 dicembre 1894 in atti del notajo Nussi dottor Francesco di qui.

Cividale, 1 marzo 1895.

Angelina Beltramelli ved. Bevilacqua.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

MARZO 2 Ore 8 ant. Termometro +.2
Min. Ap. notte — 2.4 Barometro 749.
Stato atmosferico Vario
Vento Nord pressione calante
IERI: Bello
Temperatura Massima +8.6 Minima —2.8
Media +2.15 Acqua caduta m|m
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico.

Marzo 2

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	6 48	leva ore	8.46
Passa al meridiano	12.19.20	tramonta	—.—
Tramonta. . .	17.54	età . . giorni	6
Fenomeni			

Un' onorificenza

ben meritata è quella di cavaliere della Corona d' Italia, conferita in questi giorni all' egregio signor Luigi Micoli-Toscano.

Egli è ben noto quale uomo di rara onestà, delicatezza e filantropia; ma, benchè onorato di medaglia d' oro all' esposizione nazionale di Milano pe' suoi meriti in fatto di selvicoltura, pochi sanno che egli da parecchi lustri introdusse in Carnia grandi miglioramenti nelle colture forestali. Sono oltre 600 gli ettari di bosco da lui, parte impiantati, parte sapientemente regolati. A lui si deve la larga estensione della coltura dei larici a foglie caduche, mercè cui si ha prodotto in legname senza grave diminuzione nella raccolta del fieno.

Al signor Micoli-Toscano, benemerito della produzione nazionale, le nostre vive congratulazioni.

Un' Alpinista.

La morte del Regio Prefetto

COMM. G. B. GAMBA

Rapida si diffuse stamane in città la triste notizia che il Regio Prefetto comm. G. B. Gamba era morto — verso la prima ora di oggi; rapida quella notizia si diffuse, destando ovunque un senso di vivo rimpianto. Poichè il comm. Gamba era un Prefetto popolare, benvoluto generalmente; poichè sapevasi da tutti come, sotto l' apparenza di ruvidezza, egli conservasse un cuore aperto a sensi pietosi e gentili, un' anima innamorata della giustizia e apprezzatrice della rettitudine operosa.

Pur troppo, la speranze jeri concepite che passeggero fosse il grave malore onde il comm. Gamba era stato còlto nel proprio ufficio, dovevano cedere ben presto ai timori ed alle apprensioni più giustificate.

Come narrammo, Egli si oppose a che fosse fatta venire una vettura per rincasare. Fisicamente robusto, lo infastidiva il pensiero che lo si potesse credere seriamente ammalato. Poi non voleva impressionare troppo dolorosamente le ora angosciate consorte e figlie. E in un momento che i dolori acutissimi ed i crampi allo stomaco gli concessero un po' di tregua, egli si incamminò verso casa, attraversando il giardino Ricasoli e parte della Piazza Patriarcato. Noi lo vedemmo uscire dall' ufficio: era pallido, ma nessuna contrazione del volto rivelava sofferenze o preoccupazioni: non voleva impaurire le due figlie che premurose lo accompagnavano.

Ma poco dopo il ritorno nelle proprie stanze, il male si sviluppò in tutta la sua terribile potenza. Una paralisi del cuore si manifestò, con fenomeni riflessi di anemia cerebrale.

Tosto fu una affannosa ricerca dei medici curanti: cav. dott. Celotti, cav. dott. Fratini, dott. D' Agostini, dottor Pennato.

Si tentarono iniezioni di caffeina.

L' ammalato ne provò qualche sollievo.

Riacquistò, almeno ad intervalli, la lucidità della mente e l' uso della parola: ma di quando in quando vaneggiava: ed erano cenni d' ufficio ch' egli ripeteva, ed erano parole sconnesse di affetto paterno.

La desolazione, in famiglia, indescrivibile.

In città, dove già si era sparsa la voce del malore improvviso — ma ed anche la speranza che nulla vi fosse di grave — si apprese con generale vivissimo dispiacere il repentino aggravarsi dell' illustre uomo. E fu un correre ansioso di cittadini al Palazzo del R. Prefetto per avere informazioni precise.

Più tardi, rinacque la speranza: il miglioramento notato dopo la sincope del mezzogiorno, perdurava. Il comm. Gamba riconosceva le persone che attorniavano il suo letto. Domandò anche se avessero scritto alla di lui figlia, — la signora Nella maritata Di Gaspero, la quale vive in Varmo. E avutane risposta affermativa, parve dolersi perchè le avessero con tale missiva arrecato dolore: tanto era in lui forte il desiderio di non affliggere i suoi diletti.

Il consigliere delegato conte Thun telegrafò al Ministero dell' Interno, informandolo del triste caso; però, lasciando credere non ancora perduta ogni speranza.

Il miglioramento infatti perdurava — se non proprio accennava ad aumentare. La mente si conservava — ad intervalli — lucida; il respiro abbastanza libero. Ed i molti che si recavano al Palazzo del R. Prefetto, ne ripartivano fidenti che la catastrofe, per questa volta, era stata scongiurata.

I funzionari della R. Prefettura — conte Thun, dott. Lanari, cav. Bertoja ispettore di P. S., dott. Pirona ed altri — si alternavano, per ogni bisogno. Sempre, accanto all'infermo, stazionava uno o l' altro dei medici.

Verso le nove, la sincope si ripetè. Da allora, ogni speranza fu perduta; da allora cominciò l'agonia, lenta, straziante.

La famiglia fu fatta allontanare dalla camera, ove il suo Capo moriva.

Verso le dieci, giunse da Varmo la figlia Nella, col marito signor Guido di Gaspero: ma non le fu concesso di vedere il padre, volendo risparmiare a Lei, che sta per diventar madre, uno strazio maggiore. Il padre non l'avrebbe più riconosciuta — quasi estinta essendo in lui la face della vita.

E verso i cinquanta minuti di oggi, la vita del comm. Gamba era troncata.

Erano presenti, allora, nella camera, i medici: cav. dott. Celotti, dott. Pennato, cav. dott. Fratini, dott. D'Agostini, i funzionari della R. Prefettura dott. Lanari, dott. Pirona e Del Piero.

Il comm. Gio. Batt. Gamba era nato in Thiene nel luglio del 1834.

Conseguì la laurea in legge. Iniziò quindi la carriera giudiziaria; ma poscia preferì entrare nella amministrazione. I primi due anni fu addetto al Commissariato distrettuale di Udine. Nel 1860 fu nominato aggiunto al Commissariato distrettuale di Tolmezzo, ove rimase fino al 1865 — epoca nella quale rinunciò, non sapendosi adattare a servire il Governo austriaco, per assumere il posto di Segretario comunale a Rovigo.

Liberato il Veneto, il Regio Commissario del Re Mordini lo chiamò presso di sè alla Prefettura di Vicenza, ove fu nominato segretario di prima classe.

Nel 1870 fu promosso Sottoprefetto di Caltagirone, donde due anni dopo — colmo di lodi e nominato cittadino d'onore — partì per assumere egual posto a Casoria, chiamatovi dal comm. Mordini, allora Prefetto di Napoli, il quale aveva imparato a conoscere le qualità di ottimo funzionario per le quali il comm. Gamba meritava la considerazione dei superiori e del Governo e l' affetto degli amministrati.

Nel 1876, il comm. Gamba passò con promozione di classe alla Prefettura di Milano, ove rimase sino al 1880.

In quest' anno fu chiamato al posto di Segretario di Gabinetto presso il Segretario generale agli interni, onorevole Lovito.

Nel 1885, il comm. Gamba venne nominato Consigliere delegato alla Prefettura di Udine, e vi stette sino al 1890, anno in cui fu promosso Prefetto Reggente a Belluno.

Donde, nel 1892, tornò a Udine come Prefetto — salutato, allora, da tutti con simpatia, oggi, da tutti rimpianto. Nei tre anni circa dacchè egli resse la Prefettura della nostra Provincia, spiegò il solito zelo nel promuovere, massime i miglioramenti igienici in tutti i comuni.

Ruvido nel trattare, il comm. Gamba aveva un cuor d' oro. L' alta posizione a cui era giunto pei suoi meriti personali, non lo inorgogliva: tanto lo vedevi spesso intrattenersi anche con persone di umil condizione senza burbanza, ma con la medesima schiettezza ch' egli usava verso le persone di pos zione elevata.

Alle ore undici e mezza circa della notte, in seguito a consulto dei quattro medici, fu tentato un salasso; ma non ebbe nessuna efficacia sulle condizioni del morente.

Si era frattanto mandato a chiamare un sacerdote: e giunse subito il parroco del Carmine, M. R. sacerdote Agostino Daniele, il quale amministrò l'estrema unzione e disse le preci che sogliono innalzare al cielo nel momento doloroso del trapasso.

Stamane, verso le otto, la vedova e le orfane dell' illustre defunto lasciarono la casa — ove il loro amatissimo aveva chiuso per sempre gli occhi alla luce. In legno chiuso esse recaronsi a Lusevera(?), presso Tricesimo. Le accompagnava il signor Guido Di Gaspero, marito alla signora Nella.

Circa un anno fa, dalla stessa casa uscivano più vetture — in una delle quali erano pure il signor Di Gaspero e la signora Nella. Un cuore, tra gli altri, per le nozze loro palpitava di gioia, ed altro avvenimento, apportatore di gioia più calma e fors' anco più completo si aspettava per quest' anno: la venuta di un biondo angioletto da accarezzare. Ma quel cuore, oggi, più non palpita: il padre amoroso, che un anno fa benediceva alle nozze della figlia e con la bonarietà consueta diceva agli sposi:

«Volève ben, com' ha fatto vostra mare e vostro pare» —; il padre amoroso che anelava a diventar nonno, oggi è strappato agli affetti della famiglia, alla riverenza di tutta la Provincia.

Il Deputato on. Gregorio Valle, che si trovava jeri a Udine, saputo l' aggravarsi del comm. Gamba, si fermò nella città nostra, più volte recandosi al Palazzo della Provincia per averne informazioni.

E stamane, poichè apprese l' avvenuta morte, si affrettò a spedire i seguenti telegrammi:

S. E. Crispi
Presidente Consiglio Ministri
«Roma»

Profondamente addolorato partecip. V. E. morte quasi improvvisa Prefetto Gamba avvenuta stanotte.

Friuli perde in lui amministratore che mai potrassi rimpiazzare, governo onesto intelligente funzionario pel quale adempimento scrupoloso dovere fu religione tutta sua vita.

Fermomi Udine rappresentare funerali mia Carnia da lui amata affetto figliale.

Deputato «Gregorio Valle.»

Sindaco — Tolmezzo.

Stanotte verso una spirava nostro Prefetto Gamba

Addolorato partecipo notizia per Carnia lutto cittadino, poichè caro defunto nutrendo per essa speciale affetto considerava come patria adozione.

Assisterò funerali degni integerrimo funzionario, cittadino.

Telegraferò giorno funerali, sicuro larga rappresentanza Carnia accorrerà rendere estremi onori amatissimo uomo.

Gregorio Valle.

Fra i molti cittadini che più volte recaronsi ieri al Palazzo del R. Prefetto per notizie, ricordiamo alcuni: l'onor. Sindaco della città cav. Elio Morpurgo, il R. Intendente di Finanza cav. Cotta, il Maggiore dei Reali Carabinieri, il Procuratore del Re cav. Caobelli, il Preside del R. Liceo prof. Dabalà, il Preside del R. Istituto Tecnico cav. prof. Misani, il Direttore delle Poste nob. Miani, il Direttore dei Telegrafi.

Dagli Uffici pubblici pende la bandiera abbrunata.

La Deputazione Provinciale, convocata in seduta straordinaria, ha diramato il seguente invito:

Colpito ieri da improvviso malore mentre attendeva alle ordinarie sue incombenze d'ufficio, stanotte moriva il

Comm. D.r Gio. Batt. Gamba

R. Prefetto della Provincia di Udine.

All'uomo che dedicò tutta la sua vita e l'instancabile sua operosità e preclara intelligenza nell'interesse delle pubbliche amministrazioni in generale; ed al miglioramento e prosperamento della nostra Provincia in modo specialissimo, reverente e grata si professa la Provincia di Udine ed amaramente deplora la di lui dipartita.

La Deputazione provinciale, ad onorare l'Illustre e beneamato defunto, ha deliberato che i funerali vengano fatti a spese della Provincia, ed invita la S. V. Ill.ma ad intervenire alla mesta cerimonia che seguirà domani domenica alle ore due pom. partendo dal Palazzo Provinciale Belgrado.

Dalla Deputazione provinciale di Udine
li 2 marzo 1895.

Il Presidente
G. Groppiero.

Verso l'ora una di stamane, colpito da improvviso malore, moriva cristianamente, a 60 anni il

Comm. Dott. Giovanni Battista Gamba

R. Prefetto di Udine.

La moglie Eugenia Casali, le figlie Margherita, Nella in Di Gaspero Rizzi e Maria, il fratello Fortunato e le sorelle Elisa, Adele e Maddalena, la suocera Marianna Casali, il genero Guido Di Gaspero Rizzi, i cognati Fabris Giovanni, Gio. Batta Casali, Antonio De Giudici e le cognate Adele Benolo ved. Gamba, Maddalena Casali Buttazzoni, Chiara Casali Coletti, Clotilde Casali De Giudici e Luigia Casali ne danno il tristissimo annunzio pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

I funerali avranno luogo domani domenica alle ore 2 pom. partendo dal Palazzo della Provincia.

Udine, 2 Marzo 1895.

L'avv. Galati non parlerà.

L'avv. Domenico Galati aveva detto, in una sua lettera al *Piccolo* di Trieste che riproduciemmo, di voler parlare in pubblico, al Teatro Nazionale.

Ora si annunzia che egli non potè, dai proprietari di quel teatro e nè da quelli del Minerva, e nè dal signor Ceccbini, ottenere la sala per il suo discorso in pubblico; e che perciò rinuncia a parlare.

Del resto, lo udiremo fra pochi giorni ugualmente, all'udienza, in Tribunale, dove si terrà processo contro di lui e contro il Marzona — avendo la Camera di Consiglio rinviato entrambi al Tribunale per relativo dibattimento. E lo udiremo in *contraddittorio*; cioè non soltanto le ragioni sue, ma benanco quelle di coloro che lo denunciarono e contro i quali egli ha presentato querela per calunnia.

Conferenza di ieri sera.

... dirlo: il pubblico era numeroso.

... moiente.» Che cosa è «L'ambiente?» ecco la domanda che mi sento rivolgere; così comincia il conferenziere. Il dare una risposta, dice, è cosa molto imbarazzante. Soggiunge poscia che lo descriverà, lo esporrà mediante alcuni esempi.

Comincia quindi ad esaminare «l'ambiente parlamentare.» Dice che i singoli individui eletti dal popolo, che sono fior di galantuomini, coerenti nelle idee e nei principi, di costumi miti, buoni di cuore, entrati nell'ambiente parlamentare, subiscono l'influenza di questo, e si mostrano affatto diversi da quello che essi sono. Mostrò come i risultati di un'assemblea siano di molto inferiori ai risultati che darebbero i singoli cervelli componenti l'adunanza. E qui viene ad esaminare le cause che producono queste risultanze.

Esamina poscia «l'ambiente borghese» e qui prende argomento per inferiare contro coloro che sotto il falso nome di socialismo, cercano di cancellare l'amor di patria. E qui con tanto calore, con tanta loquela seppe esporre l'oratore, le sue idee, che il pubblico scoppiò in un unanime applauso.

Infine tratta «l'ambiente giudiziario» e qui mostra come sia spesso erroneo, e quanto spesso con troppa furia si cerchi di salvare un colpevole sotto le apparenze di un «delinquente nato».

Esaminati questi 3 ambienti passa a dare la definizione dell'ambiente, definizione molto ben trovata e che come ben disse l'oratore, può riassumersi nelle parole «L'ambiente è tutto ed è nulla».

Dice che esso ci circonda tutti, ci penetra dentro, ci esce dai pori, è il nostro tiranno, e poichè all'oratore non piace la tirannia, così egli spera che l'umanità si libererà da quel giogo. Ed il giorno della riscossa non la vede lontano, poichè, le belle lettere, l'arte, la coscienza, mostrano di ribellarsi e tendono a tornare verso il buono ed il bello.

Compiange coloro, che per voler opporsi all'ambiente, furono e sono chiamati *bizzarri*, e spera che sorgendone di nuovi, vengano compresi, vengano seguiti.

Chiude col mostrarci un ambiente più bello, e ci legge uno squarcio di Tolstoi, in cui è descritta la vita da lui trascorsa fra il lavoro e la famiglia, dopo aver rinunziato allo sfarzo della corte, al lusso della città, e a tutti i comodi, che le sue ricchezze potevano consentirgli.

Volle l'egregio oratore chiudere allegramente la sua conferenza, dichiarando che egli si ritirerebbe in villa, solo dopo aver vinta una lotteria. (Credo che tutto l'uditorio sia della stessa opinione.)

Nuovi, fragorosi e meritati applausi salutarono il valente oratore, che ebbe il merito di farci trascorrere un'ora così diletteva, e dire con garbo delle cose assennatissime.

A. S.

Aumento di reati.

Nei primi due mesi di quest'anno si ha un notevole aumento nel numero delle denuncie di reati: oltre un centinaio in più. Si tratta, è vero, per la maggior parte, di piccoli furti: ma, comunque, è doloroso constatare un tale aumento, che dinota peggiorate condizioni economiche e morali.

La questione delle Decime.

Nell'ultima seduta del Comitato per le Decime presso l'Associazione agraria friulana, il presidente senatore G. L. Pecile riferì sopra un'intervista avuta ultimamente a Roma coll'incaricato speciale di tale questione presso il Ministero di Grazia e Giustizia, nella quale ebbe ancor maggiormente a convincersi che si cerchino i più sottili cavilli per arrivare ad ogni costo alla commutazione di tutte le Decime senza distinzione, eludendo così il dispositivo della legge 14 luglio 1887, al fine di addossare interamente ai contribuenti un aggravio che colla legge stessa il Governo si era in buona parte assunto.

Il Comitato per le Decime, convinto della necessità di un pronto rimedio al danno minacciato, si fece iniziatore di una petizione collettiva da inviarsi al Presidente del Consiglio dei Ministri, ed al Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti, allo scopo che venga sospesa l'applicazione della legge 14 luglio 1887.

Questa petizione verrà fra giorni spedita a tutti i sindaci e parroci della Provincia, con preghiera di usare la loro influenza a che le apposite schede vengano al più presto coperte dalle firme di tutti indistintamente gli interessati, parroci, proprietari ed affittuali, facendo ad essi presente come, oltrechè per le giuste ragioni in essa esposte, questa popolare manifestazione si imporrà per il numero dei firmatari e per la dimostrazione palmare dell'universale malcontento.

Assemblea della Società vimini.

Ricordiamo che oggi, 2 marzo a ore 4 pom. vi sarà la riunione generale dei soci della Società friulana per l'industria dei vimini. Nel caso che la seduta andasse deserta, la seconda convocazione avrà luogo il giorno 11.

Liquidazione della Società parchetti e Società nuova.

Nell'Assemblea tenuta il 28 decorso dai soci della Società per la lavorazione dei legnami, fu decisa la liquidazione della medesima.

Oggi si terrà la riunione costitutiva della Società nuova per azioni, per l'impianto, nei locali stessi, di una fabbrica tessuti. I soci della società in liquidazione, avranno la priorità per le azioni da sottoscriversi.

Processo per duello.

Il duello del 27 febbraio avrà un seguito dinanzi al Tribunale. Difatti, e contro i duellanti e contro i padrini si sta istruendo processo giudiziario, essendo il duello considerato dalla legge come un reato di azione pubblica.

Pel reclusorio.

Quel Giuseppe Savara, che venne condannato dalle nostre Assise per rapina e tentato stupro, stamane partì per il reclusorio di Castelfranco dell'Emilia, dove sconterà la sua pena.

Scuola e famiglia.

Nella circolare diramata dal Comitato promotore dell'associazione «Scuola e Famiglia» a taluno non sono parsi ben definiti gli scopi, che detta associazione si propone di conseguire.

A meglio chiarire quali siano questi scopi e come risposta alle obbiezioni che potessero essere fatte, il Comitato dichiara:

1.o che l'associazione ha per unico obbiettivo di fare un'opera di carità e di rigenerazione morale, fuori d'ogni partito politico, come anche di qualsiasi questione d'altro genere;

2.o che per non favorire biasimevoli trascuratezze o togliere alcuna parte di responsabilità alla famiglia, restringerà la propria azione a quei soli alunni, i cui genitori altrimenti si troverebbero nella riconosciuta impossibilità di mandarli alla scuola, o di sorvegliarli dopo la lezione;

3.o che provvederà a raccogliere gli scolari tolti dalla piazza, e quindi dal pericolo e dalle tentazioni del malfare, non per continuare l'istituzione della scuola ordinaria, ma per addestrarli ed irrobustirli con piacevoli esercizi fisici, e più che altro per esercitare su di loro quella tutela morale che spetterebbe alle famiglie.

Il Comitato.

Beneficenza.

La Direzione del Collegio Paterno, a mezzo del Sig. Pedrioni Giuseppe ha fatto tenere a questa Congregazione di Carità per distribuirsi in minestre agli alunni delle scuole elementari L. 54.60 frutto d'una piccola lotteria tenutasi in quell'Istituto nel p. p. Carnovale.

La Congregazione, riconoscente ringrazia.

Concerto.

Iersera nel ristorante dei signori Fratelli Scoccimaro ebbe luogo il solito trattenimento vocale ed istrumentale che riuscì splendidissimo.

Meritano una speciale lode quei bravi artisti che cantano molto bene e con passione.

C. F.

Tiro a Segno.

Domani domenica esercitazioni di tiro dalla 1 alle 4 1/2 pom.

Cucina Econ. Pop. di Udine.

Nel mese di febbraio la Cucina esitò compresi i Stabilimenti diversi, Congregazione di Carità, Comitato Protettore dell'Infanzia ed elargizioni diverse, Minestre razioni 8336, salsiccie, ossi prosciutto e majale 154, pane 4974, vino 348, verdure 487. Risultando così un complessivo di razioni 14299.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali, è fissato per oggi a L. 105.73

Programma

musicale che la banda del 26.o Reggimento fanteria suonerà domani 3 Marzo in piazza Vittorio Emanuele, dalle ore 14,30 alle 16

1. Marcia «Giorno di Festa»	Ricci
2. Mazurka «Regina»	Zuccolli
3. Preludio, scena e duetto atto 2.o «Don Carlos»	Verdi
4. Valzer «Fra i mirti»	Strauss
5. Duetto e quartetto finale 3.o «Poliuto»	Donizetti
6. Polka «Ricordo di Spilimbergo»	Basciu

Corso delle monete

Fiorini	215.25	Marchi	129.50
Napoleoni	21.—	Sterline	26.50

P. T.

Di conformità a mia Circolare 1 maggio 1894, deciso ritirarmi dal commercio, cedo l'esercizio del Negozio al già mio procuratore — atti Notajo Puppati — signor Giuliano Del Mestre, che d'occasione raccomando alla numerosa Clientela.

Gli affari continueranno sotto il nome della antica Ditta

Andrea Tomadini

ed il procuratore sarà il solo firmatario, cominciando col giorno 4 marzo p. v.

Giuseppe Tomadini.

Posta economica.

Al signor D. — S. Giorgio di Nogaro. — Perchè jeri dal nostro Corrispondente ricevemmo un cenno su lo stesso argomento, non fu pubblicato quello che Ella mandava. D'altronde la *Patria del Friuli* quasi ogni giorno fa sapere di non essere disposta a stampare *gratis* necrologie, atti di ringraziamento, nonchè articoli di interesse privato. Osserviamo poi che lo scritto che Ella voleva inserire senza pagamento d'inserzione, apparve, identico, sulle due *Effemeridi*. Ebbene, ricordiamo a Lei e a tutti che la *Patria del Friuli* non vuole assolutamente pubblicare scritti che avessero da essere anche pubblicati in esse *Effemeridi*.

G.

Ad un Signore. — Palmanova. — In grazia di certi articoli del Codice Zanardelliano, ci è impossibile far leggere oggi al Palmarini il suo scritto tutto sale e pepe.

G.

Notizie telegrafiche.

La Spagna a Cuba.

Madrid, 1. Alla Camera e al Senato numerosi oratori fecero patriottiche dichiarazioni in appoggio del Governo che vuole assicurare la pace a Cuba. Il Governo è disposto in caso di necessità, di inviare nell'isola un rinforzo di 6000 uomini.

Keywest, 1. E' arrivata una cannoniera spagnuola per sorvegliare i filibustieri, e impedire la loro partenza per Cuba.

Secondo notizie private da Cuba, gli insorti sconfissero duemila uomini di truppe del governo, comandati dal generale Lachambre e le autorità inviarono rinforzi a Santiago e a Matanzas.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*